

Ho trovato il diario di mia nonna

di Bruna Martinelli

Categoria C (adulti)

La primavera quest'anno si fa veramente desiderare.

Anche oggi ci regala una giornata fredda e piovosa. Pazienza, invece di recarmi nell'orto a seminare la lattuga deciderò finalmente di salire in soffitta per svuotare e pulire quel vecchio cassetto inutilizzato dove potrò riporre la biancheria da letto. Mi rincresce buttarla, ma ai giorni nostri non serve più perché si usano i pratici lenzuoli con l'elastico ai bordi e i comodi piumoni. Salgo.

Il comò è vecchio e solido anche se un po' tarlato. Svuoto e levo i cassetti. Il secondo non vuol uscire. Tasto, tocco, tiro e finalmente arrivo a liberarlo. Stupita vedo che possiede uno scompartimento segreto. Ho il timore di aprirlo, chissà cosa troverò. L'apro. Niente di luccicante o prezioso. C'è solamente un quadernetto dalla copertina macchiata e dalle pagine ingiallite. Sulla prima pagina ci sono solo il nome di mia nonna e due date: 1895 – 1896.

Non c'è luce nella soffitta, abbandono ogni idea di pulizia e scendo in cucina. Mi preparo una tazza di caffè, mi siedo, inforco gli occhiali e sfoglio velocemente il quaderno. La calligrafia è incerta, qua e là le parole sono semicancellate, macchiate dal viola della matita copiativa. Torno all'inizio e comincio a leggere.

"Marzo

Sono sola.

Anche la mamma se n'è andata. Era sempre stanca e la vedevo consumarsi adagio adagio come una pianta che secca quando non ha più linfa. Era buona la mia mamma, veniva da un paese pieno di sole. Conobbe mio nonno che vi si era recato a lavorare come pastore. Lo sposò e lo seguì in questo villaggio freddo dove anche l'erba stenta a crescere. Lui è morto già da due anni, non era cattivo ma molto severo. Certo ho provato dolore per la sua morte ma, quando dieci giorni fa sono entrata nella camera della mamma per portarle la colazione e l'ho trovata addormentata per sempre con sul viso un'espressione tranquilla e quasi sorridente, avrei voluto morire anch'io."

Sono commossa.

Il foglio è macchiato, forse sono lacrime. Non avevo mai pensato che la nonna, sempre seria, severa e chiusa avesse avuto, un tempo, un cuore giovane. Esco un attimo, ho bisogno di calore, che non c'è e di luce. Nei tre mesi successivi, sul quaderno, ci sono soltanto commenti sui lavori di potatura delle viti, di tempo piovoso che ostacola la fienagione, di patate che crescono bene e della grande solitudine nella piccola casa dalle pareti annerite dal fumo e dal tetto che lascia filtrare l'acqua.

Poi la sofferenza diventa troppo grande e lei ha bisogno di nuovo di sfogarsi!

"Luglio

Non so cosa fare.

Lavoro ancora i terreni di nostro padre, ma il fratello e le sorelle mi hanno fatto capire che vogliono la loro parte. La roba non è tanta e, divisa fra noi quattro, cosa mi resta? Non potrò tenere nemmeno la mucca. Ho chiesto al fratello di prendermi in casa sua, sarei una buona serva, ma la cognata mi ha fatto comprendere che non vuole una bocca in più da sfamare. Non ho speranze per il mio futuro perché so che da noi una donna sola non conta niente. Prego sempre la mamma perché dal Cielo mi aiuti."

Ho un nodo alla gola nel leggere queste sofferenze, anche la calligrafia è incerta e irregolare. Devo smettere ed occuparmi di altre faccende. È sera e sono di nuovo con il quadernetto in mano. Poche parole per agosto, la nonna non ha molto da dire, ma per il mese successivo le cose cambiano.

"Settembre

È successa una cosa strana!

Un uomo ha fatto visita a mio fratello Ottavio e in mancanza del papà gli ha chiesto la mia mano. Ottavio me l'ha comunicato assieme alla sua approvazione. Quando ho saputo il nome di chi mi chiedeva in moglie volevo rifiutarlo, ma lo sguardo di mio fratello era severo. Non lo voglio, è vecchio, ha trentanni anni più di me, potrebbe essere mio padre, è vedovo, le sue figlie hanno circa la mia età. E poi è senza timore di Dio perché ha vissuto per anni con la cognata vedova di cui ha avuto anche una figlia.

Non lo voglio, ma non posso ribellarmi. Ho già trentaquattro anni, non sono bella e sono povera, cosa posso pretendere di più? Mio fratello mi dice:

- Sposalo, è la tua ultima e unica occasione, non è cattivo, ha la casa, dei terreni ed è un buon lavoratore. Allora ho detto di sì, ma la sera quando resto sola, piango."

Piangerei anch'io.

Sono contenta che la nonna, a differenza di tante sue coetanee, non fosse analfabeta altrimenti nel cassetto non ci sarebbe stato nessun tesoro.

"Ottobre

Ho incontrato il mio futuro marito.

È venuto in casa di Ottavio. È gentile, ma mi intimidisce. Capelli e barba sono quasi bianchi. Gli do del voi, come a mio padre. Fuma il sigaro cosa che in casa nostra nessuno ha mai fatto.

"Novembre

Il matrimonio è fissato per il prossimo gennaio.

Comincio a preparare il mio corredo che non è molto, i miei pochi vestiti, qualche lenzuolo di tela di canapa e due coperte di lana filate e tessute da mia mamma.

Gennaio

Sono una donna maritata.

Lui non è cattivo con me. La sua casa è più grande di quella che ho lasciato, ma mi è estranea come colui che è mio marito.

Febbraio

Ho abbastanza cibo, ho un tetto che mi protegge e come donna sposata ho il diritto di essere rispettata. Adempio tutti i miei doveri di moglie, ma mi manca tanto la mia famiglia.

In casa parliamo soltanto dei lavori da eseguire e alla sera lui va all'osteria. La casa mi sembra ancora più vuota e più fredda, anche se ora ho abbastanza legna per il focolare.

Aprile

Quando mi sono sposata ho promesso amore e rispetto per mio marito. L'ho sempre fatto anche se non provavo altro sentimento. Ma ora credo che arriverò a volergli bene perché mi ha fatto un dono bellissimo.

Aspetto un figlio!

Sarò madre. Avrò qualcuno da proteggere e da amare. Gliel'ho comunicato e per la prima volta l'ho chiamato per nome dicendo:

- Grazie Battista!"

Per i mesi seguenti non c'è più niente di scritto. La felicità non fa storia! Soltanto poche frasi chiudono questa cronaca.

"Novembre

È nata una bambina.

È bella e sana con tanti capelli neri. L'ho stretta tra le mie braccia e le ho dato il mio latte. È mia e mai nessuno potrà portarmela via."

Il diario di mia nonna finisce qui.

Alla fine ci sono ancora parecchie pagine bianche. Su una di queste scrivo la data di oggi e "Adesso so perché mi piace scrivere. Grazie nonna" e lo firmo.

Sono risalita in soffitta, ho terminato le pulizie del cassettone, ho rimesso il quadernetto nel suo scompartimento segreto. Lo lascio lì: è il suo posto, nascosto, protetto. Forse mia nipote un giorno verrà qui e troverà questo diario. Forse un'altra data e un'altra frase verrà scritta sulle pagine bianche.

Domani riempirò i cassetti con la biancheria da letto, in mezzo alla quale ci sono ancora due vecchie lenzuola di tela di canapa che la nonna ha portato come dote.